

Sul nuovo stop alla riforma Forza Italia verso l'astensione

In Parlamento

Stasera in commissione secondo round sui correttivi che bloccano la revisione

La replica della battaglia parlamentare che giovedì ha tagliato in due la maggioranza sulla riforma del Catasto andrà in scena questa sera in commissione Finanze alla Camera. La trama, però, potrebbe essere diversa: dividere il centrodestra al proprio interno invece di tracciare un altro confine fra la coalizione e il resto della maggioranza.

Sembra andare infatti in questa direzione la scelta di Forza Italia. Che sugli emendamenti in discussione

oggi, in cui si chiede ancora una volta di togliere dal tavolo la rivisitazione di rendite e valori catastali, potrebbe scegliere la via dell'astensione o del non voto invece di unirsi al «no» che sarà ribadito da Lega e Fratelli d'Italia.

Lo scenario del resto è leggermente diverso da quello di giovedì scorso. Perché gli emendamenti attesi all'appuntamento di stasera sono dell'opposizione (Fratelli d'Italia e i fuoriusciti dal Movimento 5 Stelle ora nel gruppo «L'alternativa c'è»), mentre il primo assalto alla riforma era arrivato soprattutto dalla maggioranza con la spinta della Lega a cui si erano affiancati Forza Italia e Fdi.

Ma non è solo tattica politica quella su cui sta lavorando il partito di Berlusconi. L'astensione su cui riflette Forza Italia nasce non tanto per spaccare il centrodestra che di riforma di rendite ed estimi non vuole

sentire parlare. La ragione, spiega Sebastiano Giacomoni, è soprattutto quella di capire «se la delega fiscale può davvero diventare legge o se, al contrario, sarà oggetto di confronti e scontri su ogni articolo». Insomma l'invito di Giacomoni è che nella riunione di maggioranza in calendario per oggi prima dei nuovi voti in commissione si proceda per gradi, riadottando quella modalità di confronto preventivo che prima della delega governativa aveva portato al documento unitario posto a base delle stesse scelte del Governo. In sostanza, per Giacomoni, occorrerebbe ripartire dall'articolo 1, con un lavoro ordinato e sistematico sugli emendamenti.

Che alla base dello psicodramma tutto italiano di giovedì ci sia un problema di metodo è del resto riconosciuto anche fuori da Forza Italia. Lo scontro che per un solo voto ha salva-

to la stabilità del governo mentre la guerra infuria in Europa è figlio anche di un cortocircuito nei rapporti interni alla maggioranza e fra il parlamento e il governo. Con una moltiplicazione di sedi di confronto contemporaneo che non hanno certo aiutato a sbrogliare la matassa.

Il punto è che battaglie come quella di giovedì scorso non sono prive di strascichi. E lasciano alla delega fiscale una serie di scorie che rischiano di renderle particolarmente tortuoso il cammino in Aula e poi al Senato, dove i numeri rischiano di ballare parecchio.

Anche perché il tema della casa è destinato a diventare sempre più caldo con il passare delle settimane che separano la politica dall'appuntamento con le elezioni amministrative di primavera e soprattutto con le politiche in calendario all'inizio del prossimo anno.

Sul punto, i Cinque Stelle rischiano di subire la concorrenza dei loro ex compagni di partito mentre la Lega espone il fianco alle bordate di Fratelli d'Italia. Che nemmeno ieri sono mancate. «La riforma è una patrimoniale nascosta - ha tuonato Giorgia Meloni -, l'ennesima stangata ai danni degli italiani e delle loro proprietà». Un refrain che promette di tornare spesso a farsi sentire nei prossimi mesi.

—M.Mo.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli Azzurri chiedono di cambiare metodo e tornare al confronto preventivo alla base del documento unitario